Anno XXXI — Mercoledì 17 Novembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 274

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Statistica dell'istruzione primaria per l'anno scolastico 1894-95

Quali sieno le condizioni dell'insegnamento primario e popolare nel nostro Regno si desume dal volume della statistica dell'istruzione elementare per l'anno scolastico 1894-95, testè pubblicato dalla Direzione generale della statistica.

Nel 1894-95 si avevano:

1. Istituti infantili n. 2,799 con 313,840 bambini — *e.*

2. Scuole elementari pubbliche n. 50,307 con 2,364,320 alunni — *e.*

3. Scuole elementari private n. 9,107 con 202,427 alunni — *e.*

4. Scuole serali e festive n. 4,764 con 154,382 alunni — *e.*

5. Scuole superiori femminili n. 190 con 6,146 alunne.

6. Scuole normali n. 150 con 22,622 alunni — *e.*

Totale Istituti e Scuole n. 67,317 con 3,063,737 alunni — *e.*

Da questi numeri risulterebbero buone abbastanza le condizioni dell'istruzione primaria. E veramente 67,317 istituti, tra asili e scuole, e 3,063,737 tra alunni e alunne sarebbero *quantità* tali da soddisfare il nostro amor proprio nazionale, se la *qualità* dell'insegnamento dato in tanti istituti, e ricevuto da sì gran numero di alunni corrispondesse alle incalzanti esigenze sociali della educazione e coltura popolare.

Giova quindi esaminare spassionatamente senza prevenzioni di lodi e di biasimi, quale sia realmente il valore di tali istituti scolastici e quale efficacia abbiano l'educazione e l'istruzione che impartiscono.

I. Istituti infantili: Asili e Giardini d'infanzia

Gl'istituti infantili aperti in 1852 Comuni erano in numero di 2,799 con 313,840 bambini, 158,934 maschi e 154,906 femmine.

Avevano un personale di 6,838 maestre e importavano una spesa totale di lire 6,561,683. In media ogni asilo contava 112 alunni e costava lire 2,344 e lire 20,91 per bambino.

I Comuni nel 1895 erano 8258, e i fanciulli dai 3 ai 6 anni secondo il censimento del 1881 erano 1,990,750; si avevano quindi 6406 comuni, e 1,676,910 bambini privi della benefica istituzione.

Dei 2,799 istituti infantili:

a) 1,271 erano eretti in corpo morale ed opera pia con patrimonio proprio e rendite sufficienti per assicurarne l'esistenza; 937 appartenevano ad associazioni o privati; 433 erano mantenuti dai Comuni e 158 da altri Enti morali;

b) 1,057 erano affatto gratuiti, 1,183 a pagamento per i bambini di famiglie non povere, e 559 a pagamento per tutti gli alunni. Quasi tutti gli asili privati erano a pagamento; ma molti di essi sono o sale di custodia, che si limitano a custodire i bambini per tutta la giornata, oppure scuole infantili, nelle quali si dà a sproposito una qualche istruzione ed educazione.

Quanto al loro ordinamento e indirizzo educativo e didattico la statistica asserisce che in 136 di essi si seguiva il metodo dell'Aporti, in 480 il sistema di Froebel, e negli altri 2183, un metodo *misto*, che dovrebbe risultare dalla scelta e coordinazione delle parti migliori dei due metodi, aportiano e froebeliano.

Però in realtà pochissimi sono gl'istituti infantili, nei quali si segua il *vero* sistema froebeliano; in molto maggior numero sono quelli ordinati secondo il metodo dell'Aporti, massime fra gli asili più antichi. Gli altri istituti, così detti a *metodo misto*, sono per lo più asili, nei quali si seguono le norme educative e didattiche dell'Aporti, erroneamente interpretate ed applicate, e vi si aggiungono alcuni esercizi o giuochi froebeliani poco compresi e assai male eseguiti.

Da più anni si lamenta il cattivo andazzo de' nostri istituti infantili sotto il rispetto didattico ed educativo, e si invocano provvedimenti atti a rimediarvi; ma finora inutilmente. La nostra legge fondamentale scolastica del Casati, mentre provvedeva all'ordinamento di tutti quanti gli altri istituti di educazione ed istruzione, taceva affatto degli istituti infantili, e per tale omissione veniva interrotta l'applicazione delle ottime disposizioni contenute nel regolamento Cibrario del 21 agosto 1853 intorno agli asili d'infanzia.

Mancando nella legge organica ogni qualsiasi disposizione circa gli istituti infantili, i regolamenti successivi intorno all'istruzione primaria del 15 settembre 1860, del 16 febbraio 1888 e del 9 ottobre 1895, anch'essi o non ne fecero parola, o si limitarono a qualche insignificante prescrizione circa la scelta del locale.

Ben è vero che l'art. 218 dell'ultimo regolamento *prescrive* che « le persone » preposte agl'istituti infantili devono » possedere titoli comprovanti la loro » idoneità all'ufficio » e *promette* che « speciali istruzioni ministeriali determineranno i limiti, i programmi e i » metodi per gl'istituti infantili »; ma nè la prescrizione può esser osservata, nè la promessa mantenuta.

E' noto infatti che il Consiglio di Stato ha espresso l'avviso che per tale dipendenza degli istituti infantili dal Ministero dell'istruzione non basti un decreto o un regolamento, ma si richieda una legge; è pure noto che l'onorevole Coppino aveva proposto siffatta legge, ma al principio del 1888 essendo stata respinta dal Senato quale egli l'aveva proposta, rinunziò al portafoglio anzichè acconciarsi alla ripulsa del Senato che volle in certo modo mantenuto lo *statu quo* degli istituti infantili.

Dopo 38 anni dalla promulgazione della legge Casati, dopo tanti voti espressi dai Congressi Pedagogici, dalla stampa scolastica, da uomini illustri, che come il Garelli il Pecile si sono occupati con intelletto d'amore della educazione infantile; dopochè lo stesso Ministero dell'istruzione con le ripetute ispezioni si è accertato della necessità urgente d'introdurre nei nostri asili e giardini d'infanzia riforme radicali sotto il rispetto fisico, igienico, didattico e pedagogico, lasciamo andare e vivere gli istituti infantili come sono andati e vissuti finora, con grave danno fisico, intellettivo e morale dei bambini.

L'inchiesta fatta nel 1889 dal Ministero dell'istruzione dava: 1° che sopra 2118 istituti infantili appena 886 avevano giardino o cortile per la ricreazione dei bambini e 1309 avevano ancora i banchi disposti a gradinata con poca o punto suppellettile didattica; 2° che, su 5119 maestre, 3050, cioè i *tre quinti*, erano sprovviste di qualsiasi titolo di coltura; 3° che, di queste 5119 maestre, 1878 appartenevano a Corporazioni religiose e parecchie di esse erano d'origine straniera.

E' quindi evidente la necessità di provvedere meglio alle condizioni materiali di buona parte degl'istituti infantili, alla preparazione del loro personale dirigente ed insegnante, alla nomina e alla carriera delle direttrici e maestre. E' necessario che sieno prescritte condizioni determinate per l'apertura e l'andamento di tali istituti; che vi si seguano programmi e istruzioni inspirate ai dettami della moderna pedagogia infantile; è necessario insomma che per la parte pedagogica e didattica gli asili e i giardini d'infanzia sieno sottoposti al Ministero dell'Istruzione.

Le abitudini di Guglielmo II

Un collaboratore del *Figaro*, Maurice Laudet, ha pubblicato un libro intitolato *Re Guglielmo II*. Ecco com'egli descrive una giornata di lavoro dell'imperatore di Germania. La mattina, alle 5, il monarca si alza da letto e prende un bagno freddo. Poi lavora fino alle 7. Alle 8 già riceve i ministri che vengono a fare i loro rapporti. Seguono le ispezioni; le rimanenti ore della mattina l'imperatore le impiega lavorando od impartendo udienze. Alle 2 pom. l'imperatore si reca dalla sua famiglia e prende un semplice *lunch*; poi Guglielmo si occupa nuovamente degli affari di stato, legge ogni singolo atto attentissimamente.

L'imperatore vuol governare bene il suo impero; non si stanca mai, vuol essere informato minutamente di tutti gli affari di stato. Prima delle ore 7 di sera l'imperatore fa ancora esercizi ginnastici, si esercita nella scherma, nel tiro a segno ecc. Segue il pranzo.

Alle 9 l'imperatore si corica. Egli è nemico dell'Inghilterra, come lo ha dimostrato in occasione delle manovre autunnali, alle quali non invitò il principe di Galles che in quel tempo soggiornava pure in Germania.

Ecco un aneddoto che caratterizza l'avversione che Guglielmo ha contro l'Inghilterra.

Un giorno egli fu preso da emorragia nasale; quando gli si avvicinarono premurosamente gli aiutanti ed i medici per assisterlo, e gli domandarono se gli avrebbero potuto giovare, egli rispose: No, queste sono le ultime goccie di sangue inglese che mi escono dal corpo.

I risultati del grande sciopero inglese

Si compiono in questi giorni cinque mesi dacchè ebbe principio la terribile lotta fra i padroni e gli operai nell'industria inglese delle costruzioni meccaniche e navali.

Sarebbe difficile esagerare le funeste conseguenze di questa crisi prolungata: le sofferenze sempre maggiori degli operai, di cui una frazione relativamente minima si pose in isciopero, mentre la grande maggioranza fu condannata all'inazione dal *lock out* padronale, la perturbazione gettata nella vita economica d'Inghilterra, la rottura dei contratti che non si possono eseguire, lo spostamento probabile, verso gli Stati Uniti ed il continente europeo, di un'industria che già cominciava a trovarsi a mal partito nella Gran Bretagna.

Per formarsi un'esatta idea della grandezza del conflitto, nulla vale quanto l'eloquenza delle cifre. La 18ª distribuzione della paga agli scioperanti, per parte delle Trade Unions fu fatta sabato scorso. Più di 83,000 persone, che vi avevano diritto, vi presero parte, dividendosi una somma di 900,000 franchi, fra cui 625,000 provenienti dalle risorse proprie della Società dei meccanici. La scala seguente fu applicata a tale ripartizione: i meccanici sindacati ebbero L 18 75 per settimana; gli operai associati da L. 15 a 18.50; i non sindacati L. 10; i giornalieri (*labourers*), L. 6 25.

A questo modo, riesce evidente che le più floride risorse delle Trade Unions non potrebbero molto tardare ad esaurirsi.

Il segretario generale della Società amalgamata dei meccanici, Giorgio Barnes, dichiarava, otto giorni or sono, che questo Sindacato — già il più potente e ricco fra tutte le Corporazioni analoghe — aveva speso, dacchè si aperse la lotta, una somma di lire it. 6,250,000. Se, come appare da certi documenti, l'attivo disponibile dell'unione era, prima dello sciopero, di lire 7,500,000, non rimarrebbero più nella cassa che 600,000 lire.

Ora, non convien perdere di vista che le Trade Unions combinano sempre due scopi distinti: i fondi che esse levano per mezzo di una contribuzione obbligatoria non debbono soltanto servire, in caso di necessità, per alimentare uno sciopero; essi sono destinati al pagamento di pensioni agli associati vecchi ed infermi; lo sciopero, mettendo a secco la cassa, trae con sè forzatamente — a meno di uno sforzo straordinario e poco probabile dopo un conflitto prolungato — un fallimento a danno totale d'infelici vecchi e malati, che pure, colle loro quote, quando erano giovani e sani, avevano contribuito ad arricchire la cassa sociale.

Ciò che dà pertanto un carattere tragico ai bilanci ebdomadari del sindacato de' meccanici, è l'esistenza minacciata d'una quantità di operai d'età avanzata.

Non si ha da credere però, che, per questo esaurimento della cassa delle Trade Unions sia per cessare forzatamente la lotta. Gli scioperanti trovarono modo di procurarsi almeno 250 mila franchi ogni settimana per mezzo di volontarie contribuzioni che piovono da ogni parte. Così le Associazioni tipografiche operaie di Londra versarono 50,000 franchi, le Camere sindacali di Amburgo 16,000 franchi, ecc Jonh Burns propone che i 70,000 operai delle officine e dei cantieri dello Stato, che già ottennero le 8 ore di lavoro, sottoscrivano ciascuno per un scellino per settimana — il che produrrebbe una media di lire italiane 100,000 settimanali.

Per parte loro i padroni sono più decisi che mai a non cedere; la loro Federazione riceve anzi, ogni giorno, nuove adesioni. Fra essi sono tanti i milionari, che possono sacrificare centinaia di miglia di lire in questa lotta suprema! Come ben si comprende, ciò che maggiormente importa agli industriali non è la questione delle 8 ore. Ma essi son persuasi che l'appetito vien mangiando: ottenute le 8 ore, gli operai chiederanno nuove riforme, sempre coi loro mezzi potenti d'organizzazione, e sempre con maggiore probabilità di vittoria. Dacchè la lotta è inevitabile, tanto vale che accada oggigiorno, ed abbia fin d'ora una soluzione, se non definitiva, almeno che duri una buona pezza di tempo.

Perciò si afferma che la Federazione degli industriali, ora che la cassa delle Trade Unions è posta, per molto tempo, in condizioni di non poter nuocere, pretendano che la convenzione fra padroni ed operai, convocata dal ministro Ritchie, provveda a rendere impossibile per l'avvenire tali lotte economiche, dalle quali così largamente profittano le nazioni estere, a danno di quelle che vi sono impegnate.

Il Ministro Sagasta e l'insurrezione cubana

Forse al partito liberale spetterà l'onore di venire a capo d'una lunga guerra civile e di *conservare* alla Spagna, con ragionevoli concessioni, la più importante delle sue colonie, quasi perduta dai *conservatori* che precedettero Sagasta al potere. In ogni modo si è sulla buona via, a quanto sembra.

Un autonomista di Cuba, rispondendo a chi l'interrogava sul proposito, dichiarò d'aver fiducia in una prossima sottomissione degl'insorti bianchi, checchè pensi o affermi in contrario il comitato de'rivoltosi in New York.

A sentir lui, l'antico capo degli insorti, Marcos Garcia, non è molto, nominato dal governatore spagnuolo prefetto di Santa Chiara, lavora attivamente per ottenere che i suoi antichi compagni depongano le armi.

I negri soltanto terrebbero duro; ma i bianchi preferirebbero l'autonomia sotto la bandiera della Spagna all'anarchia che incoglierebbe loro con l'indipendenza o con l'annessione agli Stati Uniti.

Intanto il governo di Washington prepara una risposta alla nota spagnuola. Si dice in essa che gli Stati Uniti hanno fatto i maggiori sforzi per impedire le spedizioni di filibustieri, non badando a spese e adoperando una flotta speciale.

«L'occhio magnetico» di Edison

Già: Come un tempo esisteva il dito di Don Margotti, buon'anima sua, ora esiste l'occhio magnetico del fortunato inventore di tutte le sbalorditive invenzioni moderne.

L'ultima consiste in un ago speciale che il grande americano chiama « occhio magnetico », e mercè il quale egli arriva a scoprire nientemeno che i giacimenti dei minerali!

Quindi, con l'aiuto di apparecchi giganteschi, riduce montagne intere in polvere e ne estrae il ferro che contengono. Una officina creata a questo scopo può polverizzare sei mila tonnellate di roccia in un giorno.

E' tale la impressione di potenza che si riceve vedendo tali forze poste in azione, che si comprende come il suolo stesso su il quale si cammina potrebbe sparire istantaneamente, volatizzarsi ad un cenno del mago che comanda.

Da ogni parte il fischio delle macchine, il ruggito del macinato, il rombo degli apparecchi trasportatori denunziano la magnificenza della lotta impegnata in questo punto del mondo fra la natura e l'uomo.

Gli operai sembrano mugnai, talmente sono bianchi i lora abiti dalla polvere prodotta dalla triturazione della roccia. Tutti portano delle museruole destinate ad impedire alle particelle invisibili di penetrare negli organi della respirazione, e così accomodati ricordano i musi dei maiali.

Le ruote gigantesche girano senza posa. Le dinamo di potenza finora sconosciuta, trasmettono senza arrestarsi le loro correnti per mezzo di una rete di fili di ferro che corre sopra le teste. Le piccole locomotive, dai fianchi esili, circolano continuamente attraverso i fabbricati.

Dei treni corrono, con grande fracasso di fischi e di freni serrati, e al dissopra di tutto questo, una formidabile grù alza il suo lungo collo fra gli alberi come per sorvegliare la bisogna di questo brulichio meccanico al lavoro.

Tale è Edison, non l'uomo, ma il villaggio che porta il suo nome.

La produzione annua del minerale di ferro per l'universo intero non arriva a sessanta milioni di tonnellate. E secondo i calcoli di Edison, solamente nelle duemila miglia quadrate che circondano il suo paese, vi ha di che alimentare di ferro il mondo per un anno.

La *Revue des Revues* pubblicherà fra poco parecchi disegni che tolgono qualunque dubbio su la verità di questo racconto che sembra fantastico, e che invece riassume fedelmente il frutto di parecchi anni di studio di un uomo eccezionale.

Una grave rissa ad Otumlo

Si ha da Massaua:

Si assicura che una fiera rissa accadde pochi giorni fa ad Otumlo, tra i nostri ascari, mandati colà in ricognizione, e una tribù indigena. Vi sarebbero, ma solo fra gli indigeni, alcuni morti.

Il motivo di questa zuffa si deve ad un canto in onore di un indigeno uccisore d'un leone, canto detto *legasciubò*, e che gli ascari interruppero negando le qualità venatorie dell'indigeno celebrato. Gli ascari per difendersi, avrebbero adoperato le armi.

La questione dei Dreyfus

Si ha da Parigi:

Il fratello del Dreyfus, condannato per tradimento, ha diretto al ministro della guerra una lettera in cui denunzia il co. Esterhazy, ex-comandante, quale autore della famosa nota per cui il Dreyfus fu condannato.

Secondo il *Figaro* l'Esterhazy sarebbe partito in settembre per l'Italia; secondo altra versione l'Esterhazy chiede giù stificarsi davanti un Consiglio di guerra.

Casi di pestilenza fra le scimmie

Londra, 15 — La peste bubbonica continua ad estendersi in modo allarmante per tutta la pianura del Gange. I paesi più colpiti sono Poona, Rotri e Shelawur.

Uno stranissimo fenomeno si è avuto presso Haadwar, dove una tribù di scimmie è stata colpita dal contagio.

Le Autorità hanno preso tutte le misure possibili per impadronirsi degli animali malati, che si ritiene costituiscano un grave pericolo.

Pierantoni ricorre in Cassazione

Barzilai ha presentato alla Cassazione il ricorso in favore di Pierantoni contro la sentenza della Corte d'Assise. Il ricorso è basato su questo motivo: che il presidente della Corte d'Assise, dopo aver fatto giurare la teste Olga Ossani (*Febea*), non le fece l'ammozione richiesta dalla legge.

GOVERNO COLONIALE

La consegna di Cassala

Roma, 16. — L'*Agenzia Italiana* pubblica le seguenti informazioni:

Il Ministero ha modificato il concetto dell'Ufficio coloniale che si proponeva di istituire. Abbandonata l'idea di un sottosegretariato di Stato, il Ministero pensa ora di creare una semplice Direzione Generale con l'intendimento di concentrare tutti i servizi burocratici, riguardanti le colonie e l'emigrazione.

Si è anche rinunciato alla scelta di un uomo politico o d'un generale per dirigere il nuovo ufficio. Verrà invece messo alla testa della Direzione coloniale un funzionario del personale superiore dei consolati.

Il comandante (sirdar) delle forze anglo egiziane, sir Kitchener, assistito dal governatore di Suakim colonnello Parson, sta radunando a Cairo le truppe destinate ad occupare Cassala, che verrà abbandonata dalle truppe italiane.

Le truppe anglo-egiziane, imbarcheranno fra pochi giorni, a Suez, dirette a Massaua. Le comanderà lo stesso generale Kitchener.

E' probabile che il generale Caneva, vice-governatore dell'Eritrea, accompagni il generale Kitchener a Cassala. Il viaggio durerà 15 giorni.

Le autorità italiane provvederanno le vettovaglie alle truppe anglo-egiziane,

Austria e Turchia

L'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli ha già fatto i preparativi, per essere pronto alla partenza per giovedì, se il governo ottomano non concederà le chieste soddisfazioni.

Dicesi che navi austro-ungariche bombarderanno Mersina.

Apertura delle delegazioni austriaca e ungherese

Ieri a Vienna, tennero la seduta di inaugurazione ambidue le Delegazioni.

La Delegazione austriaca elesse a presidente il conte Francesco Thun; l'ungherese il conte Szapary.

I due presidenti pronunciarono discorsi pacifici.

Il Generale Ezio nob. De Vecchi

Un telegramma da Firenze pervenuto ieri, annunziava che era morto dopo lunga e crudele malattia, il Generale nob. Ezio De Vecchi, Senatore del Regno, assai conosciuto anche in Friuli dove contava molti amici.

Con lui si è spento non soltanto un vecchio e valoroso soldato devoto al Re ed alla Patria, ma un uomo che fu anche una illustrazione scientifica del nostro esercito.

Era nato in Grosseto nel dicembre 1826, ed emigrato in Piemonte nel 1848, percorse tutta la sua lunga e brillante carriera nell'Esercito piemontese e poscia italiano.

Cominciata la sua carriera nel 14° Fanteria, passò presto nel Corpo di Stato Maggiore, rimanendovi investito di funzioni ed incarichi diversi fino alla sua promozione a Maggior Generale avvenuta nel 1869.

Tenne per qualche mese il Segretariato Generale al Ministero della Guerra e ne fu esonerato a sua domanda.

Nel 1872 fu chiamato all'alto ed importantissimo posto di direttore dell'Istituto Topografico Militare che coperse fino al 1877, in cui fu promosso a tenente generale comandando poi diverse divisioni.

Nel 1886, venne chiamato al Comando del III Corpo d'Armata, che tenne fino al momento del suo collocamento in posizione ausiliaria.

Il generale De Vecchi ha preso parte a tutte le campagne per l'indipendenza e l'unità d'Italia meno quella del 1860; fece parte anche del Corpo di spedizione in Crimea.

Innumerevoli onorificenze e decorazioni attestano il suo valore militare e la considerazione nella quale era tenuto; era insignito della croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoja da lui guadagnata il 30 maggio 1859 a Vinzaglio nelle gloriose giornate di Palestro; a San Martino il suo intrepido contegno gli valse la medaglia d'argento al valor militare; nella breve campagna del 1870, addetto alle truppe che attaccarono Roma dalla parte di Villa Pamphili, si meritò la menzione onorevole al valor militare.

Come scienziato il De Vecchi ebbe molteplici ed onorifici incarichi; oltre a quello di Direttore dell'Istituto Topografico Militare, ebbe quello di membro e poi di presidente della Commissione italiana per la misura del grado europeo, e la rappresentò alla conferenza internazionale in Dresda nel 1874.

Nel 1871, in seguito a nomina del Ministero della Marina, fu chiamato a formar parte di una commissione incaricata di studiare l'impianto di uno stabilimento penitenziario da fondarsi all'estero; fu in quello stesso anno che si recò in missione alla *Baja d'Assab*; e è notarsi anche che egli, assieme all'ammiraglio Lovera, aveva espresso parere affatto contrario a quel possesso.

Era Senatore del Regno, decorato del Gran Cordone degli Ordini Nazionali e di Leopoldo del Belgio, Grande Ufficiale dell'Ordine prussiano della Corona e dell'Aquila Rossa, cavaliere della Legion d'Onore etc. etc.

Era altresì Socio dell'Accademia di Francia e corrispondente dell'Istituto Veneto di Scienze lettere ed Arti.

Fu intimissimo di Lamarmora, e specialmente negli ultimi anni di vita di esso lo circondò di cure; ed il Lamarmora morendo se ne ricordò legando a lui la sua spada e le sue decorazioni.

Da lunghi anni il Generale De Vecchi passava buona parte dell'autunno in Friuli, che conosceva assai bene; quanti lo conobbero apprezzarono in lui oltre alle doti dello scienziato e del prode soldato, anche una vasta coltura, un ingegno singolarmente versatile, uno spirito arguto, un patriottismo purissimo che, come tanti altri sapeva conciliare colle credenze religiose.

Si dilettava di astronomia e fu valente alpinista; non ultimo suo vanto era quello di aver salito il Fusyama al Giappone e spesso ricordava con compiacenza di aver, quando si stava elaborando dallo Stato Maggiore la Carta della Sicilia, veduto dalla vetta dell'Etna sorgere il sole tredici volte.

Anche negli ultimi anni, quando il corpo conservava la vigoria, malgrado l'età, continuò a dilettarsi di alpinismo e qui in Friuli toccò le cime del Canino, del Sernio, del Jof di Montasio ed altre minori.

Nella conversazione famigliare portava sempre una nota brillante, qualche volta bizzarra, spesso arguta e faceta; e quando ricordava le campagne nazionali, o la spedizione in Crimea od i prediletti viaggi di mare, divertiva colla copia delle cognizioni, colla vivacità del racconto, schivo sempre da ogni esagerazione.

Con lui si è spento un patriota dello stampo antico, un uomo che ha lavorato costantemente per il suo Paese, un vero galantuomo.

La morte del dott. G. B. Bottero

Ieri mattina alle 2.35 è morto a Torino il dott. **G. B. Bottero**, direttore della « Gazzetta del popolo ».

Con la morte del dott. *Bottero*, la stampa periodica nazionale perde il più illustre dei suoi rappresentanti, che ancora rimaneva fra quelli provenienti dall'epoca eroica della preparazione.

G. B. Bottero combattè da valoroso pubblicista tutte le epiche lotte sostenute dal giornalismo italiano, cominciando nel vecchio Piemonte a difendere i diritti nazionali dopo il proclama di Moncalieri, e facendo sempre uso della sua penna in sostegno di tutte le cause le più giuste e le più sante.

Fu strenuo avversario dei clericali, pur rispettando sempre il principio religioso, e perciò dal partito nero il *dott. Bottero* fu combattuto con tutte le arti più finemente gesuitiche e odiato con tenacia.

Il *dott. Bottero* fu anche uno dei più convinti e ferventi apostoli della politica anticoloniale, e le sue tristi previsioni purtroppo ebbero conferma dai fatti.

Per la stampa italiana onesta e patriotica la morte del dott. *G. B. Bottero* è una perdita gravissima; non tanto facilmente si troverà chi possa degnamente rimpiazzarlo nell'alto posto che *Egli* occupava nel giornalismo italiano.

Giovanni Battista Bottero figlio di un negoziante di Tenda, nacque a Nizza, 81 anni fa. Studiò in un collegio di gesuiti e doveva essere prete. Compiuti i primi corsi, andò a Torino, e divenne medico-chirurgo.

Ma da medico si mutò presto in giornalista, fondando con Govean la *Gazzetta del Popolo* — un giornaletto di sei pagine, allora, alto 27 cent., e largo 20 — nel quale collaboravano Rosa, Brofferio, Borella e Chiaves.

La *Gazzetta del popolo* si mantenne liberalissima — e ogni giorno acquistò in credito e diffusione.

Scoppiata la guerra coll'Austria, Bottero volle arruolarsi col Nigra, il Casalis e altri amici — ma lo riformarono per miopia!

Dovette tornare alle battaglie della penna. Dopo Novara continuò la sua campagna in favore della libertà. Fu più volte deputato. Giornalista e legislatore inferì specialmente contro il clericalismo, contro il vaticanismo regio — e le sue polemiche con Don Margotti dell'*Unità Cattolica* rimasero modello del genere. Nessuno seppe contrapporre come il Bottero tanta scienza e tanta acutezza alla acutezza e alla scienza del famoso prete-polemista.

Dopo la spedizione di Sicilia, il Bottero ebbe il delicatissimo incarico di commissario regio in una provincia calabrese, nei momenti più perigliosi del brigantaggio. Riuscì nel suo compito coraggiosamente, egregiamente.

Dopo la convenzione di settembre e il trasporto della capitale a Firenze — sostenne le sorti della sua Torino e la sua risurrezione industriale ed economica. E promosse la fondazione del Consorzio nazionale.

—

Torino, 16. Al dott. Peroni è giunta una lettera di un egregio teologo, il quale gli scriveva: *Se non altro rammenti e parli di Dio al malato.*

La salma del Bottero sarà cremata — i funerali avranno luogo giovedì sera.

Fu aperto il testamento del Bottero, nel quale è scritto: *Lascio la Gazzetta del popolo all'avvocato Cert, raccomandando di seguire l'indirizzo.*

La salma fu vestita di nero e posta in mezzo ai crisantemi. Colla mano sinistra tiene sul cuore un numero della *Gazzetta del popolo.*

Oggi vi fu una continua visita alla salma.

Moltissimi telegrammi sono pervenuti alla direzione della *Gazzetta del popolo*, da senatori, deputati e notabilità politiche.

Il Duca d'Aosta telegrafò da Venaria dicendo che divise in questi giorni le ansie della cittadinanza e porge alla direzione della *Gazzetta* e alla famiglia sincere condoglianze per la perdita dell'integerrimo cittadino, del patriotta devoto al Re.

Nell'odierna seduta del Consiglio provinciale, il presidente Boselli e il prefetto Municchi commemorarono Bottero.

Ponzio Vaglia telegrafò che il Re intese con rammarico la morte del dott. Bottero, infaticato veterano della stampa italiana e si associa al lutto di questa per la perdita dell'illustre pubblicista, che dedicò la vita operosa al servizio della patria e delle istituzioni.

Telegrafarono condoglianze Rudinì, Brin, Luzzatti, Sineo, Ferrari e Zanardelli.

Cronaca Provinciale

LE RUGHE!...

C'è un proverbio spagnuolo che, tradotto nella nostra lingua, suona così: « Il dente mente, la canizie inganna, ma la *ruga* disinganna! »

La *ruga*! Il nemico formidabile di tante belle donne che ci tengono alla bellezza fisica, e della quale se ne occupano tutto il giorno, non solo, ma forse anche gran parte della notte, vezzeggiandola, quasi il più grande de' beni, donando ad essa la parte migliore dei loro pensieri, facendosene schiave addirittura! E quando un bel giorno riflettendo la loro vaga immagine al fido amico che si chiama specchio, riscontrano nella pelle delicata una *ruga*, la terribile *ruga*, che è il disinganno alla loro illusione d'una gioventù ormai tramontata, ricorrono tosto ai mille cosmetici, ed a mille altri barattoli della galanteria e dell'eleganza mondana, intima. Ma quella *ruga* coperta sotto le manteche profumate, scomparsa sotto il velo d'una candida o rosata polverina, quella *ruga* è una spina per la bella donna, una spina che le sta fitta nel nel cuore! Oh questo non si può farlo tacere, non si può mascherarlo come la *ruga* inesorabile che il tempo pone come una firma crudele sopra un vago volto!... Il cuore parla, parla sommesso, spesse volte accusando la donna che ricorre ai rimedj delle quarte pagine; e la donna a modo, sa ascoltare i segreti rimproveri del cuore, i taciti rimordimenti della sua coscienza, e gettando scatole, polverine ed altri empiastri; accetta rassegnata la perfida *ruga* e le fa buon viso; ciò è meglio, poichè allora su quel volto rassegnato, si scorge la verità, la naturalezza, sempre belle, sempre piacenti.

Vi sono varie specie di *rughe*: C'è la *ruga* impercettibile che solca la fronte candida d'una fanciulla, mesta per l'onda di tristi ricordi, e c'è la *ruga* profonda che il bieco dolore, la sventura che colpisce un'anima sensibile, scava sul volto di una persona e non scompare mai più!

C'è la *ruga* insidiosa che apparisce all'angolo dell'occhio e denota lunghe veglie travagliate da penosi pensieri; e la *ruga* nell'angolo della bocca che indica tendenza al vizio ed abitudine all'orgia.

C'è la *ruga* che percorre la fronte in senso latitudinale e che indica per lo più leggerezza d'animo, vanità, volubilità e presunzione, e v'è la *ruga* che solca longitudinalmente la fronte, giungendo sino alla radice del naso e che indica una persona dedita alla riflessione, molto proclive a meditazioni lunghe e melanconiche.

La *ruga* però che deriva dalla malinconia, a detto del celebre Descurét, non sciupa un volto, lo rende leggermente appassito, sì, ma piacevole; essa è uno sciupio leggiadro che accresce le attrattive. *La ruga* derivante dall'abbrutimento morale, lascia tracce grossolane che ributtano e ripugnano ad ognuno di sentire delicato.

Sono piene di simpatica attraenza le *rughe* sul volto d'un vecchietto caro, circondato da folleggianti nipotini biondi e bruni, vispi, vivaci! Quale quadro più bello! La vita che tramonta a contatto della vita che sorge; le canizie, confuse coi riccioli biondi; le *rughe* venerabili, accanto alle guancie di velluto, sode, rosate!

Qualunque essa sia però, la *ruga* è molto eloquente per se stessa. Essa può racchiudere tutta una storia: può essere il compendio di mille avventure, la pagina simpatica d'un povero cuore, lo specchio della miseria, l'aspirazione fissa ad un'eccelsa meta, il rimpianto sconsolato di speranze perdute!

Ed è forse per questa sua muta eloquenza, ch'io non posso scorgere una *ruga* sul volto d'una persona, senza scrutarla, osservarla minutamente, con un'insistenza di cui io stessa qualche volta mi vergogno, piegando poi la mente ad un muto soliloquio!..

Muzzana, 15 novembre 1897.

R. G. P.

DA MOIMACCO
Gara finale di « lawn tennis »

Domenica, nell'amena villa della nobile famiglia dei conti de Puppi fu tenuta l'ultima gara di *lawn tennis* da un *club* privato, composto di gentili signore ed egregi signori di Udine e Cividale.

Vi parteciparono sette coppie.

La giuria, composta dai signori co. Guido de Puppi, prof. Vincenzo Volpe ed Ettore de Tommasini, proclamò campioni i signori: contessa Paola Thunn e cav. Giacomo Gabrici; assegnò il secondo premio alla coppia: contessina Giulia di Trento e dott. Augusto Nussi; il terzo alla contessina Elisa de Puppi e signor Tita Volpe.

DA S. PIETRO AL NATISONE
Patronato scolastico

Ci scrivono in data 16:

Domenica si costitui il patronato scolastico e si nominarono le cariche. Sopra proposta dell'on. sindaco prof. Musoni furono acclamati a presidente onoraria la sig. Eugenia Morpurgo, moglie del deputato del Collegio, a pres. effettiva la sig. Linda Fojanesi, dir. della scuola normale femminile, a vice pres. il dott. Carlo Brusadola.

DA SAN LEONARDO
L'on. Morpurgo di passaggio

Ci scrivono in data 16:

Oggi abbiamo avuto qui di passaggio l'on. nostro deputato, il quale, accompagnato dal R. Commissario, dall'ing. Rizzani del Genio Civile e dal dott. prof. Musoni fu a visitare la strada di Cosizza che urge di riattare e, in parte, di costruire ex novo, col concorso dei comuni di Grimacco, Drenchia e S. Leonardo.

Vi fu banchetto di circa 20 coperti a Clodig. Domani vi manderò più dettagliate notizie.

DA FIUME DI PORDENONE
Società cooperativa di consumi

Scrivono in data 15:

Costituita fra gli operai degli stabilimenti della spettabile ditta Amman e C., oggi vennero aperti i magazzini di consumo in Pordenone e Fiume. I locali spaziosi, la quantità e qualità delle merci ed il prezzo di vendita destarono la nostra ammirazione. Se questa istituzione fa onore agli operai, il merito principale spetta alle distintissime signorine contessine Amman del fu comm. Alberto, che per onorare la memoria del loro amatissimo genitore regalarono lire cinquemila quale fondo intangibile per l'istituzione.

Ci sentiamo in obbligo di segnalare alla pubblica estimazione l'egregio signor cav. Guglielmo Raetz, procuratore e rappresentante generale della Ditta che con quella generosità che lo distingue fu largo di consiglio e di aiuto onde gli operai addetti agli stabilimenti potessero tutti approfittare dei vantaggi della cooperazione.

L'apertura dei magazzini ebbe il plauso di tutti inquantochè è notorio che con queste istituzioni la classe lavoratrice trova dei grandi vantaggi, potendo con poca spesa vivere relativamente abbastanza bene.

DA S. ANDRAT DEL JUDRI
Ancora sul tentato suicidio del maniaco

Ci scrivono in data 16:

Sul tentato suicidio del possidente Busolini, vi mando questi altri particolari.

Il Busolini è sempre stato di carattere strano, chiuso, ed ultimamente era affetto da mania di persecuzione; diffidava di tutti, perfino dei parenti, e non voleva vedere nessuno, neppure un suo domestico.

Il padre e le sorelle, procuravano per quanto potevano, temendo qualche eccesso, di sorvegliarlo ed anzi gli nascosero un rasoio, ritenendo ne volesse far uso, come infatti avvenne.

Il Busolini ora è sorvegliato giorno e notte, e le sue ferite guariranno in 18 giorni.

DA RODDA
Cambiali insolute

Certo Crucil Luigi, avendo un debito di lire 472 verso Marsen Antonio, al quale aveva rilasciato relative cambiali che in quel giorno scadevano, con raggiri se le fece consegnare, rifiutandosi poscia di firmarle le rinnovate.

DA PALMANOVA
Danneggiamenti

Da un campo aperto di Bearzotti Francesco, ignoti malviventi forse per spirito di vendetta, recisero e lasciarono al suolo 24 piante di vite causandogli un danno di lire 10 circa.

DA CIVIDALE
Arresti per porto d'arma abusivo

In occasione della fiera di S. Martino, in pubblico esercizio furono arrestati Tomat Luigi di Torreano e Ghiaiatti Biagi di Faedis, il primo per porto abusivo di rivoltella, l'altro per porto ingiustificato d'una roncola.

DAL CONFINE ORIENTALE
Fatto di sangue

Scrivono da Gorizia:

Domenica a S. Mauro ebbe luogo un fatto di sangue. Per futili motivi vennero alle prese varie persone. Certo Piutar Stefano d'anni 28, falegname, s'ebbe la peggio. Ricevette cioè al viso molti colpi con dei sassi, in modo che ha tutta la faccia piena di ferite lacero contuse, le labbra gonfie, la bocca sformata, la gola pure ferita e gonfia in modo che è difficoltato a ricevere nutrimento. Si dice lo abbiano conciato così dei ragazzacci da 14 a 16 anni. Venne raccolto in quest'ospitale dei Misericorditi.

La fine dell'amore tra Fiume e l'Ungheria

Scrivono da Trieste, 14:

Nella vicina Fiume sono in piena crisi. La situazione si è aggravata notevolmente.

Il podestà e 47 consiglieri dimissionari, dimostrazioni nelle pubbliche vie, voto di sfiducia al deputato di Fiume conte Battyani.

Ce n'è abbastanza per appassionare una cittadina come Fiume.

Del conflitto insorto fra il Governo ungherese e l'Autorità comunale vi ho già scritto. Dopo le prime proteste contro la minacciata lesione dei diritti e delle prerogative autonomiche della città di Fiume, il barone Banffy indisse delle conferenze a Budapest, alle quali prese parte il podestà di Fiume, dottor Mayländer, allo scopo di studiare una via di accomodamento.

Questa via non si è potuta trovare. A conti fatti il Governo ungherese insiste che le nuove leggi vengano applicate anche a Fiume, facendo questa città parte del nesso del regno ungarico.

Il Governo rilevò i gravi sacrifici fatti per Fiume, trasformata in brevi anni in un importante emporio commerciale, tale da fare seria concorrenza a Trieste, e chiese un po' di sommissione, tanto più che si tratta di riforme amministrative e giudiziarie, nelle quali le prerogative nazionali non sono lese. I fiumani, gelosi della loro autonomia, non vollero saperne di piegarsi ai desiderii del Governo ungherese, e le conferenze indette si chiusero senza risultato. Ritornato a Fiume, il podestà convocò il Consiglio e in un lungo discorso espose i risultati delle sue pratiche e il fermo volere del barone Banffy. Allora s'alzò l'on. Vio e lesse una dichiarazione firmata da quarantasette consiglieri, i quali, « di fronte all'intenzione chiaramente manifestata dal Governo di voler distruggere la vita municipale di Fiume, trovano doveroso di rassegnare le loro dimissioni dalla carica di consiglieri ».

Questa dichiarazione... di guerra viene accolta da entusiastici applausi, e da grida di: *Abbasso Bathyani*, il deputato fiumano che nulla ha fatto, nulla ha detto per impedire che le nuove leggi vengano applicate anche a Fiume.

La stampa ungherese *chauviniste* grida e strepita contro l'ingrata Fiume, ma oramai il Dado è gettato. L'amore tra Fiume e l'Ungheria è finito.

Ecco le ultime notizie sul conflitto: Il barone Banffy ha telegrafato ieri al podestà dott. Mayländer, pregandolo di rimanere in carica fino a nuove disposizioni. Per il giorno 19 è indetta a Budapest un'altra conferenza per esaminare la questione fiumana, ma pare che il podestà e gli altri delegati non vogliano intervenire.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Novembre 17 Ore 8 Termometro 9 6

Minima aperto notte 8.8 Barometro 761

Stato atmosferico: nebbioso

Vento: N. Pressione stazionaria

IERI: nebbioso

Temperatura: Massima 10 2 Minima 8.8

Media 9.24 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.11	Leva ore	23.49
Passa al meridiano	11.51.59	Tramonta	12.49
Tramonta	16.35	Età giorni	23

Un premio sericolo

Col 31 dicembre scade il termine per il premio quadriennale istituito dal defunto cav. Antonio Gavazzi, in L. 4000 e che, depurato dalle tasse, si riduce a L. 3300, da conferirsi all'inventore di

in nuovo « sistema o di un miglioramento alla trattura o filatura della seta ».

I concorrenti dovranno presentare istanza alla Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano, via s. Marta 18.

Non appena la Commissione aggiudicatrice avrà pronunciato il suo giudizio, verrà fatto conoscere il nome del premiato, nonchè l'invenzione o il perfezionamento giudicato meritevole del premio.

Patronato « Scuola e Famiglia »

Questa istituzione è ormai abbastanza nota in città perchè sia necessario di spiegarne al pubblico i suoi nobili scopi ed il suo funzionamento. Governo e Comune non mancarono di dare il loro appoggio morale e materiale per la fondazione e presentemente ne favoriscono il crescente sviluppo.

Ma il numero degli scolaretti poveri che frequentano l'educatorio va ed andrà sempre aumentando, a misura che la benefica istituzione viene conosciuta dal pubblico e riconosciuta dalle famiglie come coefficente di miglioramento sociale. Si cominciò con dodici alunni ed ora si è sorpassato il numero di duecento. Il bilancio del Patronato si basa sopratutto sulla filantropia bene intesa delle persone di mente e di cuore che non sdegnano, ma anzi cercano di venire in aiuto delle classi discredate in modo giusto ed assennato.

Ndovi soci abbisognano al Patronato per poter far fronte alle esigenze del suo funzionamento. I rigori dell'inverno cominciano a far sentire più pressanti i bisogni di vestiti e di minestre, e noi confidiamo che nella città nostra non sarà difficile rafforzare le file dell'Associazione Scuola e Famiglia con un ragguardevole numero nuovi soci.

Le azioni sono da cinquanta lire una volta tanto per i soci perpetui e da lire tre annue per gli ordinarii. Ogni socio può acquistare più azioni.

Graditi giungeranno anche i doni che le Madri possono fare rifornendo i guardaroba dei loro figli. Non dimentichino esse che i loro scarti non troverebbero migliore collocamento che all'Educatorio. La sua sede è sempre nei locali delle scuole comunali a S. Domenico.

Una medaglia d'oro

In una delle vetrine dell'elegante e sempre ben fornito negozio di ombrellerie e pellicceria del sig. Giuseppe Lavarini in Piazza V. E., si trovano da ieri esposte al pubblico il diploma d'onore e la grande medaglia d'oro toccate all'egregio sig. Arturo Lunazzi, alla testè chiusa Esposizione Internazionale di Tolone per il suo *Elixir Flora Friulana*.

La medaglia è di grande formato ed è anche preziosa per il fine lavoro.

Al simpatico sig. Lunazzi presentiamo nuovamente le nostre congratulazioni.

Lustrazione territoriale

Nel venturo anno 1898 giusta la disposizione ministeriale 27 ottobre 1897 N. 6142, avrà luogo nei distretti di Maniago, Sacile e Pordenone la Lustrazione territoriale prescritta dal R. Decreto 5 luglio 1882 N. 887, all'effetto di rilevare i cambiamenti avvenuti nei terreni e nei fabbricati.

Per schiarimenti rivolgersi all'Intendenza di Finanza.

Ringraziamento

I nipoti della defunta *Maria Anti vedova Bertoni* esprimono i più sentiti ringraziamenti, a tutti coloro che presero parte alla loro sventura.

Chiedono vènia delle involontarie ommissioni, inevitabili nella dolorosa circostanza.

Un disastro ferroviario evitato

Ieri e ieri l'altro alla stazione di Tarcento, mancò poco non avvenisse un disastro come quello di Limito.

L'*omnibus* da Pontebba che giunge a Tarcento alle 9, doveva attendere l'incrocio del diretto che parte da Udine alle 7.55.

Pare che uno o tutti e due i macchinisti dei treni non sapessero o si fossero dimenticati della fermata. Il fatto sta che fu un vero miracolo se non avvenne uno scontro, e se fu evitato lo si deve esclusivamente alle grida dei presenti e ai segnali del personale viaggiante.

Fino a poco tempo fa l'incrocio avveniva alla stazione di Magnano-Artegna.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva
Circo Henry

Festeggiatissimo ier sera il sig. Henry direttore del circo omonimo, e tutti gli artisti, in modo speciale i due *yokey*.

Questa sera festa di *Tony* che ne farà di possibili e d'impossibili, con estrazione a sorte fra gl'intervenuti di un *pony* puro sangue.

Domani rappresentazione d'addio.

Ieri sera alle ore 9 dopo breve e penosa malattia, contornato dai suoi cari, e munito dai conforti della religione, rendeva l'anima a Dio

GIO. BATT. CREMESE
di anni 58

La moglie *Luigia Caneva - Cremese*, i figli *Riccardo* e *Carlo*, le figlie *Ernesta*, *Alice* maritata *Giordani*, *Angelina* ed il genero *Italico Giordani* angosciati per tale perdita, ne dànno la triste partecipazione ai parenti ed amici.

Udine, 17 novembre 1897

I funerali avranno luogo giovedì 18 corrente alle ore 10 ant. partendo dalla casa in via Mazzini, n. 12.

Serve la presente quale partecipazione diretta

Ieri a sera, dopo soli otto giorni di malattia, moriva fra le braccia dei suoi cari

GIO. BATTA CREMESE

Chi avrebbe pensato circa un mese fa, mentre in mezzo alle gioie famigliari si compiva il benaugurato matrimonio della signorina Alice che la famiglia *Cremese* avesse, dopo tempo brevissimo a perdere il suo amato capo!

Quantunque fosse di fibra sana e robusta *Gio. Batta Cremese* non potè vincere contro il male violento quanto terribile che l'ebbe a colpire, e dovette reclinare la fronte dinanzi al volere del Fato.

Amoroso e franco cogli amici suoi, indefesso ed instancabile lavoratore, onesto fino allo scrupolo, *Egli* si era acquistata larga e meritata stima presso tutti coloro che l'avvicinavano e che gli riconoscevano le ottime doti di cuore e di mente.

Alla famiglia, per la quale tutti i più cari affetti, tutte le più amorose cure *Egli* riserbava, mandiamo sincere, vivissime condoglianze per la sventura irreparabile, dolorosissima che l'ebbe a colpire.

S. e D.

All'ospitale

venne medicato Volponi Nicola d'anni 27, da Ascoli, perchè affetto da contusione semplice alla coscia sinistra, prodottagli dal calcio di un cavallo. Guarirà in giorni 5.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause

da trattarsi nella seconda quindicina del mese di novembre.

17 — Codarini Gio. Batta testi 2, Foschia Domenica testi 2, Tomasini Anna testi 1, Canciani Catterina testi 1, furto per contrabbando e difesi dall'avv. Doretti; Balus Marianna e comp. per contrabbando, testi due, difesi dall'avv. Driussi; Piccaro Giovanni e comp. testi 2, Fadini Amadio e comp. testi 2, Specogna Giuseppe testi 2, per contrabbando, difesi dall'avv. Doretti.

18 — Lesizza Antonio per violazione vigilanza, testi 2, difensore avv. Della Schiava; Stremiz Francesco e comp. per lesione, difeso dall'avv. Pollis; Agnòli Maria, ingiurie difensore avv. Vatri; Zilli Lucia e comp. esercizio arbitrario, Olivo Rosa per ingiurie, difesi dall'avv. Sartogo.

19 — Grinovero Felicita, oltraggio, testi 3, difesa dall'avv. Driussi; Macorig Antonio e comp. ingiurie, Nicoletti Carlo, furto, Florean Anna, lesione, difensore avv. Brosadola; Cuttini Pietro, per furto, difeso dall'avv. Driussi.

20 — Conchione Antonio e C. per lesione, Orsettig Giovanni per rifiuto obbedienza, difesi dall'avv. Pollis; Adami Vincenzo e C., ingiurie, difeso dagli avv. Brosadola e Pollis; Beltrame Teresa, furto, Sebastianutti Michele per truffa, testi 1, difensore avv. Casasola.

22 — Feruglio Fausto, testi 5, Merluzzi Luigi testi 4, suddetto, testi 3, per maltrattamenti, difesi dall'avv. Della Schiava.

23 — Di Giusto Gio. Batta, simulazione reato, testi 5, Cauci Giacomo, falso giuramento, testi 5, Di Giorgio Luigi, calunnia, testi 6, difensore avv. Driussi.

24 — Panigutti Santo, testi 3, Codarini Silvio testi 2, Gismano Emilio testi 4, Passalent Giacomo testi 3, tutti per truffa e Sandrini Giuseppe per appropriazione indebita, testi 3, difesi tutti dall'avv. Feruglio.

25 — Giorgiutti Giuseppe e comp. testi 7, Donada Ottavio testi 3, entrambi per lesioni, difesi dall'avv. Bertacioli.

26 — Miscoria Giuseppe, minaccie, testi 9, Talotti Eugenio e comp. per violazione domicilio, testi 4, difesi dall'avv. Forni.

27 — Gattesco Giuseppe e comp. per furto, testi 4, difensore avv. Franceschinis; De Col'e Francesco, minaccie testi 3, difensore avv. Girardini, Petrucco Ferdinando e comp. diffamazione difeso dall'avv. Franceschinis.

29 — Stocco Pietro, truffa, testi 3, Viola Ida e comp. per furto e truffa, testi 3, Marangoni Valentino, truffa, testi 3, difeso dall'avv. Nardini.

30 — Indri Lorenzo, furto testi 5, difeso dall'avv. Sartogo; De Luca Giuseppe e comp. furto, testi 4, difensore avv. Caisutti; Nadali Giovanni, lesione colposa, testi 5 difensore avv. Driussi.

Tribunale militare di Venezia

Un'assoluzione

Ieri fu discusso il processo contro Robella Terzillo caporale del 26 reggimento fanteria, chiamato a rispondere d'insubordinazione perchè in un giorno del passato agosto, trovandosi nell'ospedale militare di Udine, ed avendo visto sopra i tetti della vicina caserma di cavalleria, un furiere maggiore che andava cacciando gli stornelli dai nidi, lo ingiuriava con le parole di mascalzone, morto da fame e simili. Le risultanze del dibattimento dimostrarono che il Robella per le sue scarse facoltà visive, non può aver riconosciuto quel suo superiore, che egli credette fosse invece un borghese, od un soldato. Ed è per questo che il Tribunale lo mandò assolto dalla fattagli accusa.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 45. **Grani.** Piazze ben fornite.

Le qualità fine sono le preferite.

In generale il raccolto del granone quest'anno è lodatissimo per bontà e vendita.

I prezzi si mantengono buoni per cui le farine si vendono a prezzi convenientissimi.

Il granoturco rialzò cent. 17.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 8.30 a 10.50 sorgoroso da lire 5 a 5.20.

Giovedì. Granoturco da lire 8.75 a 10.35, sorgorosso da lire 5.25 a 5.35.

Sabato. Granoturco da lire 8.50 a 10.20, sorgorosso da lire 5 a 5.50, cinquantino da lire 7.50 a 8.25.

Castagne al quintale da lire 8 a 16.

Marroni » » 25 » 35.

Foraggi e combustibili. Mercati discretamente forniti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

11. 10 pecore, 18 castrati, 12 agnelli.

Andarono venduti circa 4 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m., 2 d'allevamento a prezzi di merito; 6 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m., 9 d'allevamento a prezzi di merito; 8 castrati da macello da lire 0.95 a 1 al chil. a p. m.

200 suini d'allevamento, venduti 280 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 17.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 28.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 38, oltre 8 mesi da lire 50 a 60.

8 da macello, venduti 2 di circa 130 chil. a lire 85 a 86 e p. m.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.70, 1.80.

Carne	di bue	a peso vivo	al quint.	lire	64
»	di vacca	»	»	»	52
»	di vitello	a peso morto	»	»	90
»	di porco	» vivo	»	»	88
»	»	» morto	»	»	96

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.—
»	»	»	1.20
II. qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 24 — Anno VI. 1896-97 — (15 novembre).

Lia. A. diporto — Onorato Roux. Un poeta e patriota amico di Tommaseo — Virgilio Saccà Messina (continuazione e fine) — Arrigo Solmi. Una tendenza del romanzo italiano — V. Olper Monis. La cura col movimento - Kinesiterapia — Pasquale De Luca. Novembre (Versi) — Giovanni De Castro, I drammi della storia (Ultimi studi intorno a Gioacchino Murat) — Leopoldo Marenco. Le stelle (Versi) — Diego Sant'Ambrogio. Una nuova opera scultoria del Bambaja — Francesco Zammit. Noterelle maltesi — Ugo Matini Un quadro di Edoardo Gelli — Ugo Pesci. Il XXV anniversario della istituzione delle truppe alpine — R. Botti-Binda. Pioggia. (Versi) — Carlo Del Lungo. Pietro Dazzi — Attilio Brunialti. Fra le Alpi Bergamasche. (Congresso Alpino) — Gilberto Secrétant. « Essere in Candia » (Tradizioni ed errori popolari).

Rassegne — Corrispondenze — Note Bibliografiche — Miscellanea.

Diario degli avvenimenti. (Dal 21 ottobre al 5 novembre 1897) — Nel Regno di Flora — L'Arte e la Moda — Ricreazioni scientifiche Giuochi — Tavole fuori testo — Musica.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (compresa la spedizione del dono) franchi 27.50.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Dono.

Ai signori abbonati della Rivista per l'annata 1897-98, che faranno tenere anticipatamente il prezzo annuale di associazione si darà in dono l'elegante volumetto di versi di Riccardo Pitteri: *Campagna*.

Terza edizione riccamente illustrata e con copertina in cromo.

Telegrammi

Il comandante Esterhazy protesta e chiede un'inchiesta

Parigi 16 — Il comandante Esterhazy, denunziato dal fratello del capitano Dreyfus, diresse le seguente lettera al ministro della guerra:

Signor ministro,

Lessi nei giornali di stamane l'infame accusa fatta contro di me e le chiedo di ordinare un'inchiesta. Io mi tengo pronto a rispondere a qualsiasi accusa.

Esterhazy

Abolizione d'una tassa

Roma 16. — In seguito ai disturbi ai traffici d'importazione e al poco profitto che arreca la tassa di statistica, il Governo ne proporrà la modificazione e forse anche l'abolizione.

Duello fra giornalisti italiani al Brasile

Roma, 16. — Da S. Paulo (Brasile) mandano in data d'ieri al *Messaggiero* il seguente telegramma:

« In seguito a violenti polemiche giornalistiche, stamattina alle 6 ebbe luogo uno scontro alla sciabola tra Vitaliano Rotellini romano direttore del *Fanfulla*, e Molli, redattore-capo della *Tribuna Italiana*, periodici quotidiani di S. Paulo.

« Dopo qualche assalto, il Rotellini feriva piuttosto gravemente il suo avversario ».

Bollettino di Borsa

Udine, 17 novembre 1897

	16 nov.	17 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.20	99.20
» fine mese	99.30	99.35
detta 4 ½ »	107.30	107.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	323.—	323 —
» Italiane 3 %	305.—	306.—
Fondiaria d'Italia 4 %	482.—	497.—
» » » 4 ½	505.—	505.—
» Banco Napoli 5 %	445.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	515 —	515.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	813 —	820 —
» di Udine	125 —	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	251 —	254.—
Società Tramvia di Udine	65 —	65.—
» ferrovie Meridionali	718.—	719.—
» » Mediterranee	524.—	524 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.30	105.30
Germania »	130.15	130.25
Londra	26.50	26.52
Austria - Banconote	2.21.25	2.20.75
Corone in oro	1.10.62	110.37
Napoleoni	21.05	21.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.70	95.20
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 17 novembre **105.26.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8 50	O.	5.12	10.
D.	11 25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13 20	18.20	D.	14.10	16 55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D	20.18	23.—	O	22.20	3.04
Udine a Pordenone			Pordenone a Udine		
M	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8 40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13 50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.50	8 55	O.	6.10	8 47
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13 44	O.	14.39	17.6
D	17 6	19.9	O.	16.55	19.40
O	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19 45	D	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7 33
M.	9.50	10 16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13 12	15.31
O.	17.14	19 14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia all ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10 —	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17 30	18.45	S.T.

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.